Il Margine, n.10/1993

RAGAZZI DI STRADA

Una Mc Cauley

Il Messico, insieme ad altri paesi latino-americani, sta sperimentando un divario in rapida crescita tra reddito e distribuzione delle risorse; gli effetti di tale divario si sono manifestati in molti modi. Una delle manifestazioni più terrificanti è il crescente numero di bambini di famiglie emarginate che prendono la via della strada per scappare da condizioni intollerabili di vita in casa. La vita sulle strade non è affascinante. Mentre molti trovano lavoro e continuano un qualche tipo di istruzione, i bambini di strada non sono necessariamente membri produttivi della società. Un numero sempre maggiore di bambini messicani si sta educando sulla base di accattonaggio, video giochi e solvente per vernici, con conseguenze inevitabili sulla vita adulta.

Il fenomeno dei bambini di strada non è nè nuovo nè specifico dell'America Latina. Durante il Medioevo bande di bambini vaganti percorrevano l'Europa alla vigilia della fallita Crociata dei Bambini. Più recentemente, gli effetti dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione sui bambini vulnerabili nell'Inghilterra vittoriana sono stati ben descritti da Dickens nel suo racconto semi-autobiografico *David Copperfield*, e nel ritratto dei compagni di Oliver Twist nel romanzo omonimo.
I bambini di strada di oggi, cioè bambini o ragazzi vaganti e semplici fuggiaschi, si possono trovare nella maggior parte dei paesi del mondo, sia sviluppato che no. Le comunità di strada di giovani fuggiaschi di Sydney e di Melbourne stanno causando grande preoccupazione in Australia, in quanto l'incidenza dell'infezione da HIV tra di loro è più alta della media nazionale; "orfani a causa dell'AIDS" vagabondi stanno formando notevoli popolazioni di strada in un buon numero di stati del Centro Africa. Nel Centro America e nel Sud Africa i bambini vagabondi sono spesso quelli resi orfani o portati via dalle loro case a causa della guerra o delle contro rivoluzioni, mentre i bambini che si dice vaghino in numero allarmante nelle strade di S. Pietroburgo, Mosca, Tirana e Bucarest sono stati deportati e abbandonati durante la rapida transizione dai regimi autoritari al mercato-caos nell'Europa dell'Est.
Bambini senza casa e da soli si possono trovare quasi dappertutto e sembra chiaro che la loro presenza in numero grande e crescente è collegata a rapidi cambiamenti sociali, sia in positivo che in negativo. Tuttavia è la piaga dei bambini di strada latinoamericani che ha fino ad oggi catturato l'attenzione del pubblico europeo. In effetti, mentre sollevare il problema della violenza contro i bambini di strada strappa resoconti che fanno sussultare sulla vita e la morte nelle strade di San Paolo e di Rio e nelle fogne di Bogotà, si è fatto poco per spiegare i problemi strutturali che stanno sotto e che hanno condotto al fenomeno del vagabondaggio infantile del tardo ventesimo secolo in numerosi paesi latinoamericani.

Cause ed effetti

Molti cercano di biasimare la perdita di valori culturali e familiari; l'accresciuta violenza e l'abbandono delle mogli da parte dei mariti come causa del crescente numero di bambini sulle strade; comunque si dovrebbero guardare più a fondo ed esaminare le circostanze sociali ed economiche che hanno causato tali cambiamenti nel comportamento sociale.
I bambini di strada del Messico ricevono raramente l'attenzione dei media, probabilmente perché non vengono uccisi nel sonno così come lo sono quelli del Brasile e della Colombia. In ogni caso il Messico è il secondo maggior paese al mondo produttore di bambini di strada.
Come abbiamo detto, i bambini non sono solo le vittime di disastri familiari ma piuttosto di anni di politiche economiche errate, le più recenti imposte dalla Banca Mondiale. All'inizio degli anni Ottanta il Messico si è trovato incapace di pagare il forte debito internazionale che aveva contratto nei decenni precedenti, specialmente negli anni Settanta. Per assicurarsi che il Messico rimborsasse i suoi debiti, la Banca Mondiale offrì la riprogrammazione del pagamento, che portava con sé condizioni rigide. Il governo messicano fu costretto negli anni Ottanta ad imporre severi programmi di austerità. Come sempre, coloro che ne soffrirono di più furono le fasce più povere della società. Gli indicatori delle condizioni di vita nazionali subirono un drastico calo negli standard di vita dei poveri. Nel 1990 si

stimò che più di un terzo della popolazione messicana non era in grado di fare fronte alle necessità nutritive di base e che quasi il 50% dei bambini messicani viveva in povertà estrema. La disoccupazione vertiginosamente salita e i livelli reali dei salari svaniti.
Sebbene molte famiglie abbiano cercato di sopravvivere alla crisi facendo crescere il numero dei membri che ne escono per lavorare e tagliando i consumi, ce ne sono certe, sia in campagna che in città, che non sono sopravvissute. Famiglie che, sottoposte a forti pressioni, si sono sfasciate; famiglie dove l'alcool, la violenza e la prostituzione sono diventati aspetti della vita quotidiana. E' da queste famiglie che vengono la maggior parte dei bambini di strada.

Colla, solvente e polvere di cemento

Nonostante non ci sia un unico percorso attraverso il quale arrivano sulla strada, la grande maggioranza dei bambini e degli adolescenti, lungi dall'essere le vittime passive spesso ritratte, sono persone che hanno preso la decisione di abbandonare le loro famiglie. Ci sono ovviamente bambini che sono stati abbandonati, e quelli che semplicemente si sono persi (a Città del Messico, che ha circa 30 milioni di abitanti, trovare un bambino che si è perso non è una cosa facile).
Dopo aver deciso di andare via di casa, molti dei bambini seguono una normale "traiettoria" di allontanamento; le luci brillanti attirano, o i problemi con le autorità li spingono, dalle città di provincia alla capitale dello Stato o a quella nazionale. Mentre molti bambini scappati di casa girano per le strade da soli o fanno lavori che permettono loro di vivere sul posto o con il loro *patrón*, molti si uniscono ad altri bambini a formare *bandas*, gruppi o *gangs* semifluide o semifisse.
Non c'è una descrizione che vada bene per le numerose formazioni che esistono entro il complicato mondo dei bambini vagabondi. Le *bandas* di Città del Messico vivono in posti tanto diversi quanto i parcheggi di lussuosi centri commerciali, gli edifici abbandonati nel mercato di *Zona Rosa*, i sistemi di drenaggio dell'acqua piovana, le stazioni dei bus e i grandi interscambi della metropolitana, i cavalcavia delle autostrade. Sembra davvero comunque che ci sia un tipo di stile di vita basato sulla collocazione geografica di residenza della *banda*.
Le *bandas* della *downtown*, quelle che vivono nel centro della città, hanno residenze più stabili e sono nel complesso gruppi più vecchi e con un'attività più lunga sulla strada. Tali *gangs* hanno un sistema

più stabile di gerarchia. E' anche qui che si trovano i problemi più seri di abuso di sostanze chimiche.
I bambini e i giovani inalano *chemo* - una potente miscela di colla, diluente per vernici e polvere di cemento. Il solvente poco costoso è venduto da volgari grossisti, e crea la sensazione immediata di stare bene, non fa sentire il freddo e elimina la fame sopprimendo l'appetito. La miscela dà un'alta dipendenza psicologica con un breve periodo di effetto. Il dipendente deve poi sniffare continuamente per mantenere l'effetto.
Come ci si potrebbe aspettare, i bambini che dormono in molti posti periferici come le stazioni dei bus e dei treni formano legami più fluidi. Qui i bambini sono generalmente più giovani e hanno passato meno tempo sulle strade (solo alcuni possono aver trascorso un periodo di giorni via da casa); è meno probabile che essi siano coinvolti in forti dipendenze da solventi.

La *gang* della *downtown* di Macuba è formata da 15 o 16 maschi adolescenti e giovani e da tre ragazzi più giovani (ad essi si aggiunge anche regolarmente una giovane donna non normale dal punto di vista dell'istruzione). La maggior parte della banda ha vissuto sulle strade per molti anni (un adolescente ricorda l'arrivo a Macuba 7 anni fa). La banda vive con il marchio caratteristico di ogni banda stabile; con alcuni grossi cani, su un pezzo di prato all'incrocio di una strada trafficata. I membri dormono sotto un cavalcavia usando un vecchio tappeto come letto.
Mentre la *gang* mostra segni di tenerezza verso gli educatori di strada che regolarmente li visitano e fanno tentativi per rendere familiare la zona in cui dormono (mettendo disegni sui pilastri di sostegno dei cavalcavia), la vita nella *gang* è dura. La costante dipendenza dal solvente produce caratteri rissosi e spesso scoppia la violenza. I membri più giovani sono controllati con le minacce e l'espulsione, temporanea o permanente, viene usata come punizione. La *gang* sopravvive grazie alla carità pubblica o all'accattonaggio, sebbene alcuni membri facciano occasionalmente lavori saltuari per i venditori ambulanti del luogo; si rapporta principalmente alla strada, considerando con disprezzo la società convenzionale nel suo complesso. Uno sguardo nella percezione che i giovani hanno della loro situazione è il modo in cui un certo numero di loro si autodefinisce: non come *niños de la calle*, bambini o giovani di strada, termine che indica implicitamente un abbandono passivo, ma come *vagos*, vagabondi.
Alcuni possono anche non ricordare perché inizialmente hanno lasciato la loro casa, mentre la maggior parte dice di essersene anda-

to a causa di problemi familiari. In particolare, povertà, violenza e ubriachezza sono menzionate come se si trattasse di problemi avuti con genitori adottivi.
In contrasto con ciò che ci si aspetterebbe, alcuni membri della *gang* di Macuba mantengono forti contatti con la famiglia, perfino passando periodicamente del tempo a casa. Sebbene molti considerino attraente l'idea del ritornare alle proprie famiglie, essi riconoscono che la loro dipendenza dalla droga, tra gli altri problemi, sarebbe un serio ostacolo alle reintegrazioni.
La *Central del Norte* (la stazione dei bus che serve il Nord del Messico) dà rifugio a vari gruppi di persone. Coloro che sono identificati come bambini di strada non vivono entro una *gang* strutturata come tale. Sebbene il *Central* abbia i suoi bambini permanentemente residenti, altri bambini vanno e vengono (in particolare i nuovi arrivati), e i numeri variano di volta in volta. In contrasto con le *gang* della *downtown*, non c'è alcun senso né si parla della *banda*. Mentre gruppetti di amici possono rimanere aggregati, i bambini qui non condividono le sistemazioni per la notte, ma dormono in scatole di cartone, in qualunque sala d'attesa possano (le guardie spesso non li lasciano dormire all'interno fino alle prime ore del mattino). I bambini qui sono di gran lunga più piccoli di quelli delle *gang* di *downtown*, con un'ampia percentuale di preadolescenti, l'abuso di solventi è meno frequente e spesso il *chemo* è usato solo come un'attività ricreativa.

Smettere con la strada

Coloro che lavorano con bambini di strada parlano non solo di dipendenza dalla droga, ma anche di dipendenza dallo stile di vita della strada: "tutti i bambini che sono sopravvissuti per del tempo sulle strade incontrano grande difficoltà nello smettere".
Certamente i bambini che vivono sulle strade trovano davvero molto attraenti alcuni aspetti di questo stile di vita, tali quasi da generare assuefazione. I bambini elencano la libertà, il chiacchierare, il bighellonare con gli amici, i videogiochi (nei centri commerciali) e il giocare tra le cose della strada che a loro piacciono di più. Sebbene la maggior parte metta le lotte e le liti in cima alla lista di ciò che non piace, l'ovvia difficoltà causata dalla violenza interna ai gruppi o alle *gang* non è sufficiente in sé a persuadere i bambini a smettere con questo stile di vita. Il fatto che la maggior parte dei bambini che hanno sperimentato la vita nelle istituzioni assistenziali afferma di aver ricevuto un cattivo trattamento può spiegare solo parzialmente

la riluttanza a smettere con la strada. E' improbabile che bambini che hanno lasciato dietro di sé maltrattamenti e/o terribili condizioni familiari per la libertà relativa della vita di strada si preoccupino per una vita di cattivi trattamenti in un istituto.
In anni recenti, un numero di progetti privati per bambini di strada è stato preparato per offrire possibilità residenziali, ricreative e di istruzione alternative alle tradizionali istituzioni stile riformatorio. Tra queste iniziative ci sono *Casa Alianza*, che lavora a Città del Messico, e *Juconi*, a Puebla. Al contrario di molti altri progetti, *Casa Alianza* e *Juconi* cercano di evitare di trattare i bambini di strada come oggetti di carità. Riconoscendo che molti dei bambini hanno preso la decisione di stare sulle strade e che non sono perciò vittime passive (sebbene forse vittime attive), essi insistono che i bambini si prendano delle responsabilità circa le loro decisioni e le loro condizioni presenti e future. Chiedendo che i bambini partecipino attivamente alla loro "educazione di strada", un possibile successivo coinvolgimento residenziale nel progetto e un ritorno, in ultima analisi, alla società normale, *Casa Alianza* e *Juconi* vanno in qualche modo ad avvicinare la percezione che i bambini hanno della normalità e di un comportamento accettabile alla percezione più tradizionale di comportamento "normale".
Mentre la società può vedere il comportamento dei bambini di strada come odioso e deviante, la formazione di gruppi sociali o *gangs*, l'indulgere in attività illegali o semi-legali, le dimostrazioni di egotismo e di disprezzo per le norme sono forse per i bambini i meccanismi più logici di difesa e di sopravvivenza nelle aspre condizioni ambientali che essi sono stati costretti a scegliere.
Poiché la situazione economica continua a peggiorare per quelli che sono in fondo alla scala economica messicana, il numero di bambini che "sceglie" di vivere sulla strada piuttosto che in terribili condizioni familiari è destinato a salire. Solo progetti come *Casa Alianza* e *Juconi*, che forniscono sistemi umani di cura che prendono in considerazione i bisogni e gli interessi dei bambini, possono avere successo nel lavorare con i bambini di strada.

Voci

Mario (7 anni): Eravamo molto poveri e vivevamo in una piccola casa, la mia mamma e il mio papà, le mie due sorelle, mio fratello e un bambino piccolo, non so dove, a Città del Messico. Una notte sono usciti... penso che fossero andati a pescare... mi sono svegliato e avevo paura. Sono uscito a cercarli e ho camminato e camminato,

e non li ho trovati. Un uomo mi ha chiesto dove vivevo, e io ho detto "non lo so". Ho camminato finché ho incontrato un ragazzo al quale mi sono aggregato. Eravamo nel *Central del Norte*, ma non abbiamo giocato con gli altri bambini. Poi un uomo mi ha portato a Puebla, e io ero nel *Capu*. Sono stato nel *Capu* per circa due settimane, o un mese, e poi uno dei lavoratori mi ha portato a *Juconi*. Non so il nome dei miei genitori... penso che il bambino si chiamasse... no, non mi ricordo. Avevo 5 anni, allora...

Ricardo: Loro bevevano sempre e mi picchiavano... mia mamma e il mio patrigno. Un giorno loro giacevano sul pavimento ed erano molto ubriachi, così me ne andai. All'inizio ero da solo, e poi con un altro ragazzo. Ci siamo arrampicati dentro la mia casa, una volta, ma erano di nuovo ubriachi, così me ne andai e tornai alle strade. Una macchina della polizia mi ha portato a casa, ma io sono scappato... oh, tante volte. Poi sono andato a *Juconi* e andava bene, così ho deciso di rimanere.

Israel (10 anni): Dall'ultima volta che ti ho visto ho passato un anno a lavorare in un ristorante, il mio *patrón* mi lasciava vivere lì. Un giorno mi ha detto che dovevo andare a trovare mia madre, e che ero troppo giovane per lavorare. Mi ha comprato dei vestiti nuovi e sono andato a visitare la mia casa. Mia mamma era abbastanza felice di vedermi, e sono rimasto per la notte. Poi lei mia ha detto di andarmene, così sono venuto al *Capu*. Ho fatto questo lavoro di vendere dolci per 3 mesi, va molto bene. Potrei andate a vivere a *Juconi* se fossi bravo e se smettessi con il *chemo*, ma chi lo sa?

Alberto: La mia mamma ci ha lasciati, vivevamo a Puerto Escondido... poi mio padre mi ha portato a Città del Messico, mi picchiava molto perché non andavo bene a scuola e non prendevo dieci. Mi picchiava perché non pulivo la casa e gridava. Era molto severo. Mi sono stancato e sono scappato via. All'inizio sono stato a Città del Messico per 1 anno, poi mi hanno portato ad una scuola a Morelias ma non ci sono stato e ora sono nelle strade di Città del Messico da un anno e mezzo. Ho avuto un taglio in testa durante una rissa, stavo male ma ora sono OK. Non so se rimarrò qui [a *Casa Alianza*]. E' bello, ma i bambini sono noiosi e sdolcinati... Cosa voglio nella vita?... Ah... qualcuno con cui vivere e un piccolo registratore. Tutto qui. ■